



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## UFFICIO STAMPA

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

FAX 049/8273050

E-MAIL: [stampa@unipd.it](mailto:stampa@unipd.it)

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Padova, 19 maggio 2016

### IL SIGILLO DELL'UNIVERSITÀ A SALVATORE SCIARRINO

*È una concezione della musica profondamente umana e scevra da ogni accademismo quella di Salvatore Sciarrino, capace di creare uno stretto rapporto con la realtà circostante e di relazionarsi in maniera profonda e autentica con chi ascolta. In lui la creatività e la sperimentazione di vie e di linguaggi diversi si coniuga con l'attitudine alla funzione pedagogica, come stimolo per una crescita culturale e spirituale. Una propensione, la sua, particolarmente preziosa nel rapporto con le nuove generazioni.*

Con questa motivazione sarà consegnato oggi alle 17.30 nella Sala dei Giganti di Palazzo Liviano a Padova il **Sigillo dell'Ateneo a Salvatore Sciarrino**.



Il maestro terrà l'ultima delle tre *Lezioni di suono* organizzate dall'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Marco Angius, in collaborazione con l'Università di Padova. Un percorso artistico pedagogico di alto profilo che ha spaziato da Mozart a Wagner e Liszt fino ad arrivare alle composizioni stesse del Maestro.

In particolare l'ultimo incontro di oggi vede la partecipazione del soprano Livia Rado. Verranno eseguiti gli Intermezzi dall'opera *Luci mie traditrici* (1997), e inoltre Sciarrino si confronterà con il suo stesso passato parlando della composizione *Efebo con radio*, ispirata al suono deformato della radio nella sua infanzia in Sicilia. Da questo lavoro emergerà la poetica di Sciarrino, che è spesso naturalismo nel senso di “messa a fuoco della percezione”: una musica che è in grado di “avvicinarsi ai fenomeni della vita sonora circostante, e in più con suoni vivi a loro volta”. Il pubblico sarà invitato a vivere nella musica il ricordo di “lunghi pomeriggi solitari passati davanti alla radio, giocando a cambiar programma, ascoltando le canzoni, gli annunci, tutto quanto colpisse

la mia immaginazione malinconica, mentre faceva buio”; e a partire da questi attimi di tempo ritrovato, a riflettere sui meccanismi del linguaggio, fra imitazione, allusione e illusione: “anche una vecchia radio a valvole può essere assunta a metafora esistenziale del linguaggio”.